Il Plutarco delle donne. Itinerari e modelli per l'educazione femminile nella pubblicistica educativa e scolastica dell'Ottocento

Anna Ascenzi*

Riassunto

L'Ottocento rappresenta per molti versi il secolo nel quale il ruolo della donna e le problematiche connesse con la sua educazione e istruzione sono fatti oggetto di una vasta e multiforme pubblicistica, che non ha eguali nei secoli precedenti e che rivela la vera e propria centralità accordata dai contemporanei a questo tema. Si tratta di opuscoli, trattatelli, 'almanacchi', 'avvisi' e 'avvertimenti' alle fanciulle e ragazze, 'plutarchi femminili' e gallerie di donne celebri modellate sulla falsariga della letteratura self-helpista *di stampo maschile, destinate ai convitti per fanciulle o alla rappresentazione in ambito domestico, 'galatei' per signorine e manuali per giovani spose, 'enciclopedie' e altre pubblicazioni periodiche specializzate e raccolte di letture destinate, soprattutto a partire dalla seconda metà del secolo XIX, alle scuole e ai collegi ed educandati femminili. Il contributo approfondisce le caratteristiche e gli indirizzi di fondo di tale variegata produzione editoriale, collocandola nel più generale quadro della ridefinizione dell'identità e dei ruoli assegnati alla donna nella società italiana del secolo XIX.*

Parole-chiave: *letteratura pubblicistica; educazione fanciulle; ruolo donna.*

The Plutarch of Women. Itineraries and models for female education in nineteenth-century educational and scholastic publications

Abstract

The nineteenth century represents in many ways the century in which the role of women and the problems connected with their education and education are the subjects of vast and multifaceted advertising, which has no equal in previous centuries and which reveals the real centrality accorded by contemporaries to this theme. These are pamphlets, treatises, 'almanacs', 'female plutarches' and galleries of famous women modeled on the model of the self-help literature of the male mold, intended for girls' boarding schools or for domestic performances, 'etiquette' for ladies and young

* Università di Macerata (Italia).

Civitas educationis, a. XII, n. 1, giugno 2023 • Mimesis Edizioni, Milano-Udine
Web: universitypress.unisob.na.it/ojs/index.php/civitaseducationis • ISSN (online): 2281-9568
• ISBN: 9791222304717 • DOI: 10.7413/2281-9568062
© 2023 – MIM EDIZIONI SRL. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License (CC-BY-4.0).

brides' manuals, 'encyclopedias' and other specialized periodicals and collections of intended reading. The contribution deepens the characteristics and the basic guidelines of this varied editorial production, placing it in the more general framework of the redefinition of the identity and the roles assigned to women in the Italian society of the nineteenth century.

Keywords: *scholastic publication; education of girls; role of women.*

Avete qualche idea del numero di libri consacrati alla donna nel corso di un anno? Avete qualche idea del numero di questi libri che sono stati scritti dagli uomini? Sapete che fra tutti gli animali della creazione voi siete quello di cui si discute di più? […] Uomini che non sembrano in apparenza qualificati a parlare di donne se non per il fatto di non esserlo

Virginia Woolf

Premessa

La disparità di genere tra uomini e donne affonda le sue radici, com'è noto, sin dalle prime scelte di vita nel mondo della formazione. Analizzando, ad esempio, i dati relativi all'abbandono scolastico e al tasso di presenza femminile nelle facoltà STEM emerge chiaramente come esista ancora oggi una inequivocabile distanza nella formazione dei due generi.

Se si guarda al preoccupante fenomeno dei giovanissimi NEET, che risulta in crescita in modo abbastanza generalizzato, i dati Eurostat (2022) mostrano come ci siano differenze di genere anche all'interno di questa tendenza generale. Nel 2021 ben il 14,5% delle ragazze di età compresa tra i 15 e i 29 anni non lavorano né studiano, contro l'11,8% dei coetanei maschi. La spiegazione di questo dato è probabilmente legata alla sopravvivenza di stereotipi e convenzioni sociali relativi alla identità e ai ruoli o destini femminili. In Italia, nello specifico, una ragazza su 4 tra i 15 e i 29 anni né studia né lavora (*Ibidem*).

Un altro dato interessante che conferma il gender gap è rilevabile dai risultati delle Prove INVALSI. Nel 2022 in tutti i gradi scolastici è emerso che le ragazze hanno risultati peggiori nelle Prove di Matematica rispetto ai ragazzi (INVALSI, 2022). Questo dato deve essere letto anche alla luce delle scelte di orientamento future delle giovani donne. I dati ISTAT mostrano, infatti, che in Europa sono le donne a conseguire più frequentemente un titolo terziario: in Italia sono il 57,4% del totale di chi ne consegue uno. Nonostante questo primato, il dato positivo si perde entrando nel dettaglio delle discipline scientifico-tecnologiche, le cosiddette STEM (ISTAT, 2021). Nel 2020 le donne laureate in corsi ICT sono state solo il 14% (*Ibidem*). Sembra perciò evidente una polarizzazione degli ambiti di studio tra ragazzi e ragazze: i primi primeggiano nell'area scientifica, mentre le seconde nell'area umanistica e sociale (World Economic Forum, 2021).

Per provare a mitigare questi dati che fotografano un mondo dell'istruzione disomogeneo e impari, sono nate, negli ultimi anni, moltissime esperienze di contrasto alla disparità di genere a scuola. L'Unione Europea ha introdotto tra le problematiche trasversali su cui agire nel programma di finanziamento Horizon 2020 (il programma principale per finanziare la ricerca europea) proprio la questione di genere, attribuendo ad esso una non trascurabile e quanto mai opportuna centralità tematica. In Italia, il Ministero dell'Istruzione, oltre al finanziamento di progetti finalizzati all'abbattimento dei divari di genere, ha istituito il "mese delle STEM", a marzo, mese dedicato ad una serie di iniziative volte a promuovere le pari opportunità e a contrastare gli stereotipi di genere, al fine di avvicinare sempre più le giovani studentesse al mondo della tecnologia e delle scienze (Ministero dell'Istruzione, 2022). I dati sopracitati e l'esistenza di tali progetti per favorire l'avvicinamento del mondo femminile a quello dell'istruzione, in generale, e delle STEM nello specifico, vanno letti criticamente come l'evidenza che esistano ancora oggi disparità nella formazione tra generi. Le ragioni sono da ricercare probabilmente anche nella persistenza di stereotipi di ordine culturale che vogliono le donne meno predisposte alle materie scientifiche e più adatte a stili di vita dediti ai ruoli e alle professioni di cura.

In questa sede si intende offrire un contributo al dibattito contemporaneo attraverso la ricostruzione della genesi e degli sviluppi del retroterra culturale e storico che ancora oggi fa da sfondo concettuale e teorico ad una disparità di genere nel mondo della scuola e della formazione, una disparità e un divario che non sono stati ancora del tutto colmati e superati.

1. Introduzione

L'Ottocento rappresenta per molti versi il secolo nel quale il ruolo della donna e le problematiche connesse con la sua educazione e istruzione sono fatti oggetto di una vasta e multiforme pubblicistica[1], che non ha eguali nei secoli precedenti (Buttafuoco & De Longis, 1982; Porciani, 1987; Scaraffia & Zarri, 1994; Fraisse & Perrot, 1995; Tasca, 2004; Franchini & Soldani, 2004; Franchini *et al.*, 2007). Un'indagine avviata alcuni anni fa su tale pubblicistica, i cui risultati sono ora raccolti nella presente pubblicazione, attesta la presenza di oltre milleduecento operette di vario genere e spessore, e di differente matrice ideologica e culturale, destinate precipuamente a un pubblico femminile con esplicite finalità non solo di intrattenimento, ma anche di edificazione ed educazione.

Composito è il novero degli autori di queste pubblicazioni, nel cui ambito è dato ritrovare letterati, pedagogisti, educatori, insegnanti e scienziati

1 Una prima illustrazione dei risultati della ricerca è stata presentata al convegno nazionale di studi 'Per una storia dell'educazione femminile in Italia tra Otto e Novecento' (Piacenza, 30 ottobre 2007), i cui atti sono poi stati pubblicati. Cfr. A. Ascenzi, 2008.

rappresentativi di un po' tutti gli orientamenti ideologici e culturali, dal cattolicesimo tradizionalista e intransigente al liberalismo moderato e al cattolicesimo-liberale, dalle correnti democratiche d'impronta mazziniana ai fautori del positivismo filosofico e scientifico. Tra queste personalità si annoverano sia uomini che donne impegnati nella stesura di opere sulla donna e sull'educazione femminile e si nota anche un nutrito gruppo di scrittori e scrittrici stranieri, soprattutto francesi, prontamente tradotti in lingua italiana, che riscossero un notevole successo nella penisola.

A questo variegato genere di pubblicazioni – già fatto oggetto, in taluni casi, di stimolanti e approfondite ricerche – occorre necessariamente aggiungere il filone di pubblicazioni del vasto e multiforme genere dei cosiddetti libri di devozione – redatti in massima parte da ecclesiastici, vescovi, religiosi, più raramente da scrittrici e scrittori laici[2] –, ovvero alla gran messe di regole di vita, raccolte di pii esercizi e di letture devote (sul Rosario, sulla visita al SS. Sacramento, sulla Via Crucis, sulla devozione al Sacro Cuore e al Preziosissimo Sangue, in onore della Vergine Maria ecc.); come pure alle agiografie di stampo popolare e alle cosiddette 'vite dei santi'.

Si tratta di una pubblicistica rigogliosa, destinata ad assumere, nell'Italia dell'Ottocento, dimensioni amplissime e una diffusione massiccia in tutti gli strati della popolazione, nel cui ambito è dato di riscontrare una produzione rivolta specificamente all'universo femminile e modulata per soddisfare le differenti esigenze di un pubblico di lettrici profondamente diversificato sotto il profilo della condizione sociale e del retroterra culturale. Operette destinate a comporre, nel loro insieme, "vere e proprie enciclopedie, empori, zibaldoni" (Dordoni, 1994), e volte a fornire alla donna cristiana non solamente gli indispensabili ausili alla vita di pietà, ma anche regole di vita e di comportamento, esortazioni e suggerimenti di carattere pratico circa il modo più idoneo di assolvere i propri compiti e di esercitare i doveri del proprio stato.

> I manuali di devozione – è stato giustamente notato – diventano così mezzi di trasmissione di valori religiosi e di principi etici, volti non solo a nutrire e ad irrobustire la vita di pietà dei singoli fedeli, ma ad orientare e a plasmare i comportamenti sociali. Regole e norme di vita [...] si presentano come brevi codici di comportamento [...] in cui principi cristiani e modelli normativi del vivere sociale spesso si intrecciano (*Ibidem*).

Entrambi questi filoni della pubblicistica educativa destinata al mondo femminile presentano una serie di caratteri che meritano di essere evidenziati, proprio perché profondamente innovativi rispetto ai secoli pre-

2 Ricordiamo fra gli altri: il teologo genovese Giuseppe Frassinetti, l'ecclesiastico torinese Pietro Tarino, il vescovo Vincenzo Maria Strambi, don Giovanni Bosco, il celebre polemista padre Gioacchino Ventura, lo scolopio Tommaso Pendola, l'abate Alfonso Muzzarelli. A questi occorre aggiungere i numerosi scrittori religiosi stranieri, tra i quali ci limitiamo qui a richiamare i francesi Jean-Joseph Gaume e Félicité-Robert Lamennais.

cedenti. Al di là delle cospicue dimensioni del fenomeno editoriale, tale pubblicistica rivela un elevato quanto inedito livello di specializzazione, facendosi carico di approfondire ogni aspetto e dimensione dell'educazione femminile (fisica, intellettuale, morale, civile, religiosa, ecc.) (Leprince de Beaumont, 1806; Molinelli, 1852; Franceschini Ferrucci, 1855; Ruggiero, 1882; Ouroussow, 1891; Vertua Gentile, 1899) e articolando le sue proposte per fasce di età (Cosenza, 1826; Stambi, 1838; Paladini, 1860; Denti, 1883; Bianchini, 1885), per stato (Leonardi, 1825; Fenoglio, 1855; Tarino, 1865; Fabi Montani, 1869; Marin, 1872; Bautain, 1886; Carbone, 1887; Taccani Pojaghi, 1899) e, soprattutto, riproponendo ed enfatizzando le distinzioni connesse con la rigida stratificazione e separazione delle classi sociali caratteristiche del secolo XIX, per cui non soltanto le indicazioni e proposte educative, ma la stessa identità femminile è declinata in modo estremamente differenziato a seconda che ci si rivolga alla donna dell'aristocrazia di antico o recente lignaggio, a quella delle 'classi abbienti' e dei ceti benestanti, o alle 'donne del popolo', ovvero al mondo femminile degli strati più bassi delle popolazioni urbane e rurali.

2. Genesi e caratteristiche del modello della moglie e della madre esemplare

Occorre a questo punto domandarci da quali fattori è determinato il proliferare, nel corso dell'Ottocento, di questa variegata pubblicistica educativa rivolta ad un pubblico femminile. Quello che con un'efficace immagine Carmela Covato ha definito "il secolo della scoperta della madre e dell'esaltazione della funzione materna della donna" (Covato, 1991: 133), si era aperto, com'è noto, nel segno di una vasta quanto radicale trasformazione degli assetti politico-istituzionali, degli ordinamenti civili e delle stesse forme e modelli di vita tradizionali. Il crollo della società d'antico regime sotto i colpi della Rivoluzione francese e la progressiva affermazione, a partire dall'età napoleonica, del nuovo ordine sociale e civile di matrice borghese erano destinati, infatti, a rappresentare, in Italia come nel resto d'Europa, una vera e propria cesura rispetto al passato e a rimettere in discussione antichi e consolidati equilibri (Aron, 1980; Théry & Biet, 1989; Toulouse le Mirail, 1989-1992).

Nei decenni seguenti, il compimento del processo di unificazione nazionale, l'affermazione dello Stato liberale e il trionfo dell'etica laica e della cultura scientifica di matrice positivistica avrebbero contribuito a definire i diversi tasselli della nuova società borghese (Baglioni, 1974; Lanaro, 1979), nel cui ambito la centralità attribuita all'universo familiare, profondamente ripensato nelle sue caratteristiche e funzioni, era destinata a favorire l'emergere di una nuova concezione dell'identità femminile, ovvero del ruolo e delle prerogative che la donna era chiamata ad esercitare nel nuovo ordine sociale: un'identità, si badi, solo apparentemente assimilabile a quella che aveva connotato la donna nelle società tradizionali d'antico

regime (Taricone & Bucci, 1983), in realtà radicalmente nuova nelle sue determinazioni concrete e nelle stesse valenze simboliche degli spazi e dei ruoli ad essa assegnati rispetto al passato.

In sostanza, le nuove classi dirigenti borghesi si sforzarono di affermare la propria egemonia ideologica e culturale sull'intera società puntando a universalizzare, soprattutto attraverso un massiccio investimento sull'educazione e su un complesso di pratiche e di strumenti formativi che hanno nelle donne il loro principale destinatario, un determinato modello di famiglia, quello appunto borghese. Si tratta di un modello ispirato a una visione privatistica dell'universo familiare, che tende a differenziare assai più nettamente che in passato i ruoli e le funzioni dei coniugi, e che – nel quadro di una sempre più marcata separazione tra sfera pubblica e sfera privata – considera la famiglia come il luogo privilegiato della trasmissione dei valori e degli stili di vita propri del mondo borghese, di un'etica individuale e sociale non più incentrata sulla religione, ma fondata laicamente sulla razionalità scientifica. Non a caso, le scienze umane e sociali di stampo positivistico prenderanno progressivamente il posto della religione come saperi di riferimento per la messa a punto dei nuovi indirizzi educativi destinati alla realtà familiare, all'infanzia e allo stesso mondo femminile (Sani, 2003c).

Si comprende bene allora come la pubblicistica educativa rivolta al mondo femminile del primo Ottocento, recuperando talora motivi di denuncia e propositi già enucleati in alcuni trattati del Sei e Settecento, si proponga di sradicare costumi e pratiche tradizionali che appaiono in controtendenza con il ruolo e con i nuovi compiti assegnati alla donna dal mondo borghese. La serrata critica alle pratiche di delega e di abbandono della cura dei figli, ancora molto diffuse, (Barbagli, 1984; Laslett & Wall, 1972; Rosenberg, 1975; Shorter, 1975; Goody, 1983; Wall *et al.*, 1983; Lebrun, 1993; Barbagli & Kertzer, 2002) e la ridefinizione dei tratti salienti della stessa identità femminile, contro l'immagine vacua e frivola dell'aristocratica d'antico regime, confinata nel mero esercizio delle cosiddette 'arti d'ornamento' (Zemon Davies & Farge, 1991), risultano essere, in estrema sintesi, i caratteri specifici e i motivi dominanti, al di là della pur significativa varietà di approcci e di argomentazioni, cui s'ispira gran parte della pubblicistica sopra richiamata.

Occorre aggiungere che, nell'enucleazione del nuovo modello della donna moglie e madre, sollecita nella cura dei figli e nell'esercizio delle virtù domestiche, dalla quale dipende non solamente la stabilità dell'istituzione familiare, ma lo stesso benessere dell'intera collettività sociale, il dato naturale e biologico s'intreccia fortemente con quello culturale, fino al punto che l'uno presuppone necessariamente l'altro: la diversità biologica della donna, il cosiddetto 'istinto materno', che proprio nel corso del secolo XIX approda alla sua teorizzazione più matura quale dimensione innata e, dunque, costitutiva dell'identità femminile, lo stesso bagaglio di ambigue 'doti' e 'qualità' che definiscono il genere femminile rispetto a quella maschile ["l'uomo ha il vigore, la luce, la riflessione, il genio, l'avvenire; la donna,

la tenerezza, il calore, l'istinto, il buon senso, il presente", scriveva Cesare Cantù (1876: 129)], non appaiono di per se stesse sufficienti ad assolvere ai nuovi compiti che la società borghese assegna al mondo femminile. Di qui la vera e propria necessità e urgenza di un'opera educativa – alla quale, come vedremo, si accompagneranno specifici e funzionali percorsi d'istruzione, volti a favorire l'acquisizione di adeguate conoscenze e competenze – capace nel contempo di radicare nelle coscienze la nuova identità e di fornire alle donne gli strumenti per assolvere al meglio la propria funzione e i propri compiti. Come ha notato Carmela Covato (1991: 133-134),

> la tendenza ad attribuire alla donna, in virtù della sua diversità biologica che la destina al governo della casa, una funzione pedagogica ed educativa, trascende i doveri materni e investe la società nel suo insieme […]; è necessario allora educarla a questo compito, educarla soprattutto moralmente; anche l'istruzione e gli studi, nel caso in cui vengano previsti all'interno di un itinerario formativo a lei destinato, devono essere funzionali a conformarla adeguatamente all'adempimento di questa missione.

3. Le fonti della pubblicistica ottocentesca sulla donna e sull'educazione femminile

È stato giustamente sottolineato come la pubblicistica ottocentesca s'ispiri e si richiami in modo sistematico ad una serie di autori e di opere del Sei e del Settecento, le cui idee erano giudicate in sintonia con il nuovo corso o, quantomeno, capaci di sostenere autorevolmente il nuovo ideale femminile che si intendeva promuovere. Basterebbe qui far cenno al celeberrimo trattato di François Fénelon *De l'éducation des filles* il quale, edito nel 1687 (Fénelon, 1687), e considerato all'epoca particolarmente innovativo nel contesto di una radicata e diffusa misoginia (Compayré, 1879; Chérel, 1917; Fagniez, 1929; Chartier *et al.*, 1976), conobbe una grande fortuna nei due secoli successivi, divenendo nell'Ottocento il vero e proprio punto di riferimento e il modello di una cospicua e variegata schiera di autori impegnati a definire l'identità della donna e le caratteristiche dell'educazione e dell'istruzione femminile[3] (cfr. Maugain, 1910).

Ad esso infatti, nella prima metà del secolo, si richiameranno personalità quali Madame de Genlis, grande sostenitrice già nella Francia prerivoluzionaria del secondo Settecento, con l'operetta *Adèle et Théodore* (de Genlis, 1785); la già ricordata Madame Campan, il cui trattato *De l'éducation* (Genest Campan, 1824), prontamente tradotto in lingua italiana (Genest Campan, 1827; 1889), si rivelerà uno dei prodotti più fortunati della fiorente pubblicistica volta a suggerire modelli di educazione e di comportamento per la donna del nuovo secolo; Louis Aimée-Martin, la cui

3 Tra le numerose traduzioni italiane dell'opera di Fénelon apparse nel corso dell'Ottocento segnaliamo: Fénelon, 1810; 1822; 1826; 1827; 1830; 1832; 1858; 1866; 1868; 1876.

opera *De l'éducation des mères de famille, ou de la Civilisation du genre humain par les femmes*, edita in Francia nel 1834 (Aimée-Martin, 1834), era destinata ad avere anch'essa un largo riscontro di pubblico nella penisola negli anni della Restaurazione (Aimée-Martin, 1827).

A costoro, nella seconda metà del secolo XIX, si aggiungeranno numerosi altri scrittori e scrittrici di orientamento laico e liberaleggiante.

Non meno incisiva risultava essere la dipendenza da Fénelon degli estensori di taluni tra i più noti e fortunati 'plutarchi femminili', ossia le gallerie di donne celebri proposte all'attenzione e all'emulazione delle giovinette italiane, come nel caso di Francesco Berlan (1865), autore de *Le fanciulle celebri e l'infanzia delle donne illustri d'Italia antiche e moderne*; e di Eugenio Comba (1870) e del suo *Donne illustri italiane proposte ad esempio alle giovinette*, il quale, con i grandi esempi tratti dalla storia, intendeva formare il cuore e la mente della "prima istitutrice dell'infanzia, fida compagna dell'uomo, affettuosa consigliera di nobili azioni" (Ibid.: IX).

Merita di essere sottolineato, infine, che l'influsso delle teorie educative di Fénelon era destinato a riverberarsi anche sulla pubblicistica di matrice confessionale, come testimoniano due operette apparse in Italia la prima all'inizio e l'altra sul finire del secolo XIX, i cui autori erano attestati su posizioni radicalmente diverse riguardo ai mutamenti generati dalla Rivoluzione francese e al ruolo che la Chiesa e il cattolicesimo erano chiamati a svolgere nella nuova società borghese. Intendo riferirmi al libretto *Avvisi alle giovani*, del vescovo di Crema mons. Tommaso Ronna, il quale, edito per la prima volta a Milano nel 1807, conobbe varie edizioni e una larga diffusione in area lombarda sino alla fine dell'Ottocento (Ronna, 1807); e alla traduzione italiana, apparsa anch'essa a Milano nel 1896 con il titolo *La donna studiosa* (Dupanloup, 1896), del ben noto trattatello del vescovo di Orléans, Félix Dupanloup, *La femme studieuse*, pubblicato a Parigi nel 1869. È curioso il fatto che, pur collocandosi su posizioni ideologiche distanti, entrambi gli autori apparivano debitori dell'opera di Fénelon, del quale apprezzavano entrambi le critiche nei riguardi della frivolezza dei tradizionali costumi femminili, la necessità di formare donne sagge e consapevoli del proprio ruolo, come anche – sia pure con diverse sfumature e accenti – le cautele dell'autore nei riguardi dell'apertura indiscriminata degli studi e della cultura al mondo femminile (Dordoni, 1999).

Accanto a Fénelon, l'altro grande autore dell'epoca pre-rivoluzionaria destinato ad esercitare un certo influsso sulla pubblicistica relativa all'educazione femminile del secolo XIX fu indubbiamente Jean-Jacques Rousseau (Guarnirei, 1964), le cui enfatiche affermazioni riguardo alla diversità biologica della donna e alla sua patente inferiorità intellettuale rispetto all'uomo erano destinate, paradossalmente, a essere riprese e rilanciate, lungo il corso dell'Ottocento, da autori e testi decisamente non assimilabili sul piano ideologico e culturale. Basterebbe qui far cenno ad un campione del cattolicesimo tradizionalista e autoritario dell'età della Restaurazione, come Joseph De Maistre (cfr. Triomphe, 1968; Bradley, 1999) e a un esponente di primo piano della nuova cultura laica e po-

sitivista degli ultimi decenni dell'Ottocento, come il medico e scienziato Paolo Mantegazza (cfr. Pasini, 1999).

Sono ben note le convinzioni espresse a più riprese da De Maistre circa l'inferiorità intellettuale della donna rispetto all'uomo, tali da farne, come vedremo, uno dei più convinti detrattori dell'accesso del mondo femminile alla cultura e agli studi superiori; meno noto, forse, è l'influsso da lui esercitato su una parte rilevante della pubblicistica educativa, di matrice cattolica e non, lungo il corso del secolo XIX. Il pensiero di De Maistre, come ha efficacemente sottolineato Annarosa Dordoni, rifletteva evidentemente:

> la preoccupazione, propria della corrente controrivoluzionaria, di salvaguardare una gerarchia di compiti e di funzioni sia nella famiglia sia nella società, come garanzia di ordine, di rispetto dell'autorità, di continuità con il passato (Dordoni, 1999: 214).

Più complesso, certamente, appare il caso di Mantegazza e di taluni tra i più noti esponenti della nuova scienza positivistica di fine secolo, impegnati a legittimare, attraverso i dati dell'anatomia e della fisiologia e i risultati della ricerca medico-scientifica, come la diversità biologica femminile non solo fosse alla base dell'inferiorità intellettuale, ma giustificasse, con limpida coerenza, la logica sociale che tendeva a circoscrivere l'operato della donna entro determinati ruoli e funzioni (Soldani, 1991).

Tra le fonti più significative della pubblicistica ottocentesca sull'educazione femminile deve essere collocata, infine, l'opera di Johann Heinrich Pestalozzi *Leonardo e Geltrude* (*Lienhard und Gertrud*, 1781), che esercitò un notevole influsso, specie nella seconda metà del secolo, non solamente nell'ambito del dibattito e delle discussioni attorno al ruolo e ai compiti della donna nella famiglia e nella società, ma anche su tanta parte dei testi di lettura destinati alle scuole elementari femminili e sui libri di premio proposti alle fanciulle e giovinette del ceto medio e delle classi popolari. In Pestalozzi l'ideale canonico della donna 'buona moglie e madre di famiglia' si arricchiva di ulteriori e significativi attributi, primo fra tutti quello relativo alla donna 'educatrice e redentrice dell'uomo', capace di esercitare la sua diuturna e paziente azione moralizzatrice sulla famiglia, e dunque indirettamente sulla società, facendo leva sul sentimento e mettendo a frutto le virtù tipicamente femminili della dolcezza e della mansuetudine (Soetard, 1995; Soetard & Jamet, 1998). Un modello, quest'ultimo, largamente recepito nella penisola e riproposto, ad esempio, in opere quali *Sull'educazione della donna* di Giulia Molino Colombini (1851), le *Letture educative per le giovinette* di Ester Bezzola Boni (1885) o nel trattatello *I dodici avvertimenti che deve dare la madre alla figliuola quando la manda a marito*, apparso anonimo per i tipi dell'editrice fiorentina Salani nel 1893, e che, soprattutto, come hanno ampiamente dimostrato Marcella Bacigalupi e Piero Fossati (1986), era destinato ad informare larga parte dei libri di lettura adottati nelle scuole elementari post-unitarie.

4. Il nuovo ideale femminile per la società borghese del secolo XIX

Al di là delle fonti sopra richiamate e dei riferimenti ai modelli tradizionali, il carattere omogeneo e sostanzialmente uniforme di tanta parte delle indicazioni e proposte sul ruolo e sui compiti della donna formulate nell'ambito della pubblicistica educativa dell'Ottocento trova la sua ragione d'essere in quella che si potrebbe definire una sorta di paradossale convergenza della cultura laica e liberale da un lato, e della Chiesa e del cattolicesimo dall'altro, attorno ad uno specifico modello di donna e di famiglia, destinato a divenire dominante nella società borghese del secolo XIX.

In altre parole, la cultura cattolica e quella di matrice laico-liberale erano destinate ad avallare – ciascuna sulla base di motivazioni e finalità proprie e non assimilabili – un progetto che attribuiva alla donna, totalmente identificata nel ruolo di moglie e madre, fulcro della vita domestica e artefice dell'educazione della prole e della salvaguardia della moralità familiare, una funzione centrale e per molti aspetti strategica nel nuovo ordine sociale e civile scaturito dalla Rivoluzione francese e dalle profonde trasformazioni economico-sociali, del costume e della mentalità, intervenute nel corso del secolo XVIII.

Silvia Franchini (1993: 52-58) ha efficacemente sottolineato come:

> in una società profondamente sconvolta dalla Rivoluzione, qualsiasi certezza di un destino individuale legato alla nascita era stata distrutta dall'accelerazione delle dinamiche sociali e i privilegi tendevano a non essere più ascrittivi divenendo acquisibili. Occorreva quindi tenere conto di questa grande trasformazione di realtà, immagini, modelli nelle premesse e negli obiettivi di un'adeguata formazione della gioventù, senza trascurare l'educazione delle donne, cardine della solidità della famiglia secondo l'etica borghese.

Ciò spiega l'accento posto "sul primato morale delle madri e sulla fondamentale importanza del ruolo materno nella prima infanzia" (*Ibidem*), così come giustifica il ricorrente riferimento, da parte della cultura pedagogica e della pubblicistica educativa di orientamento laico, ai "modelli di spose virtuose e di madri sagge e previdenti" (*Ibidem*), i quali contribuirono a comporre "l'immagine di quel settore chiave dell'universo borghese di cui le donne rappresentavano il tassello principale: l'ambiente domestico" (*Ibidem*).

L'intuizione napoleonica dell'importanza dell'educazione femminile "per mutare stabilmente il volto della società" (*Ibidem*), ponendo le donne al centro della famiglia, e la sua scelta di costituire un sistema laico di educazione "promosso e controllato dallo Stato e destinato a produrre buone mogli e madri" (*Ibidem*), ha notato ancora la Franchini, dovevano riscuotere larghi consensi tra le élites laiche e liberali della penisola, ben oltre i primi decenni del secolo. Ai fini dell' "appropriazione dei valori della

'domesticità' femminile" (*Ibidem*) da parte delle fanciulle dell'aristocrazia e del ceto alto-borghese, infatti, anche in Italia sorsero nuovi collegi d'élite, i quali – come nel caso del Collegio delle Fanciulle di Milano e dell'Istituto della SS. Annunziata di Firenze – si proposero come una vera e propria alternativa ai tradizionali educandati monastici e religiosi di antico regime, offrendo "un'adeguata socializzazione in un ambiente protetto e selezionato" (*Ibidem*) e, nel contempo, un tipo di educazione e istruzione più in sintonia con le aspettative delle famiglie e con i nuovi compiti che le giovani sarebbero state chiamate ad assolvere.

La nuova società borghese, infatti, aveva bisogno "di giovani donne che anche in seno all'agiatezza, e nonostante la nobiltà dei natali, basassero le loro prospettive future sull'adattamento precoce a una regola di vita domestica metodica e attiva" (Ibid.: 66-69), attraverso "l'interiorizzazione dei valori proposti come esemplari, l'acquisizione di un'autodisciplina sorretta dalla pietà religiosa, il potenziamento dello spirito d'emulazione" (*Ibidem*). Del resto, l'opportunità di "disporre di buone e docili spose e madri" (*Ibidem*), si sarebbe rivelata funzionale anche ai fini delle più generali politiche volte ad "intensificare alleanze tra i gruppi aristocratico-borghesi, tra nobiltà vecchia e nuova, grazie a oculate strategie matrimoniali" (*Ibidem*).

Un analogo processo di ridefinizione delle istituzioni, dei modelli e dei percorsi formativi femminili doveva caratterizzare – già a partire dall'età napoleonica, e poi in modo sempre più vasto e sistematico nelle fasi successive – l'operato della Chiesa e del cattolicesimo ottocentesco. Nel secolo XIX, ha sottolineato Annarosa Dordoni (1999: 212),

> la donna diventa l'interlocutrice principale della Chiesa, la destinataria privilegiata del suo messaggio; a lei, infatti, in virtù della sua indole ritenuta più incline alla pietà e del suo compito di educatrice all'interno della famiglia, è affidata la missione di riportare a Cristo e alla Chiesa una società che se ne va sempre più allontanando.

Nell'ambito di quello che Marina Caffiero ha definito qualche anno fa una sorta di processo di "femminilizzazione del cattolicesimo" dell'Ottocento (Caffiero, 1990; 1996; Mayeur, 1975) – un processo destinato a incidere profondamente sulla pastorale, sulle forme e sugli indirizzi dell'apostolato, sulle pratiche devote e sull'iconografia, nonché sull'opera di catechesi ed educazione cristiana promossa dalla Chiesa (Sani, 2003b) – un ruolo di primo piano esercitarono, indubbiamente, le nuove congregazioni religiose femminili istituite proprio nel corso del secolo XIX. A loro la Chiesa affidò il compito di rinvigorire il sentimento religioso femminile e di far maturare nella donna cattolica una più salda consapevolezza del proprio ruolo e dei propri compiti familiari, anche al fine di porre un argine

> ai gravi pericoli cui era esposta la famiglia per l'allentamento dei vincoli tradizionali e per i fenomeni di disgregazione prodotti dai processi di mo-

dernizzazione economica e sociale e di secolarizzazione della mentalità e dei costumi (Sani, 1996).

Non sorprende a questo proposito che, già a partire dalla fine degli anni Venti, ai tradizionali educandati monastici si affiancassero i collegi d'istruzione istituiti da alcune congregazioni religiose femminili provenienti dalla Francia o sorte direttamente nella penisola e dedite in modo precipuo all'educazione delle fanciulle e ragazze del ceto aristocratico e civile (Sani, 1994).

Proprio i drammatici avvenimenti rivoluzionari avevano fatto emergere la consapevolezza che il tipo di formazione fornita dagli educandati di antico regime non era più sufficiente e adatta alla condizione mutata dei tempi, e che occorreva, pertanto, elaborare una proposta formativa più rispondente alle necessità della nuova epoca. Si trattava, in sostanza, di inculcare nelle giovani dei ceti superiori una più viva coscienza dei loro compiti familiari e, in particolare, delle loro specifiche responsabilità in ordine alla promozione e adozione di un atteggiamento caratterizzato da fede, religione e pietà. Allo stesso tempo, era necessario fornire loro una istruzione civile e religiosa assai più ricca e completa di quella impartita nei monasteri e, soprattutto, una vigorosa formazione spirituale, capace di preservarle dalle influenze deleterie dell'ambiente e della mentalità corrente e di metterle in condizione di operare con piena coerenza cristiana per la salvaguardia della moralità familiare e per la cura ed educazione dei figli. "Le tempeste attendono le nostre ragazze – scriveva Madeleine-Sophie Barat nel 1831 alle religiose del suo Istituto – È necessario che la loro fede sia piantata nella roccia" (Barat, 1960: 35).

Emerge che il comune riferimento alla necessità di promuovere nelle giovani una 'disciplina sorretta dalla pietà religiosa', e l'altrettanto comune richiamo all'importanza di formare future mogli e madri 'virtuose', 'docili', 'pazienti', 'sagge' e 'previdenti', come si legge nei regolamenti e programmi dei collegi femminili d'élites sia cattolici sia laici, sembrano confermare una convergenza tutt'altro che paradossale tra progetti culturali ed educativi – quello di matrice confessionale e quello di stampo liberale, più tardi fatto proprio dalle classi dirigenti del nuovo Stato unitario – per altri aspetti profondamente divergenti e antitetici.

5. La scuola dell'Italia unita e la promozione del nuovo ideale femminile

Il modello della moglie e madre di famiglia, sollecita nella cura dei figli e nell'esercizio delle virtù domestiche, sostanzialmente confinata negli spazi privati della casa, era destinato a trovare, soprattutto all'indomani del compimento del processo unitario, tanto nella scuola pubblica quanto in quella privata di natura confessionale, un canale privilegiato di promozione e diffusione. Se si prescinde, infatti, dai ben noti limiti

che caratterizzarono l'accesso delle donne all'istruzione e lo sviluppo dei processi di scolarizzazione femminile nell'Italia post-unitaria dell'Ottocento (Soldani, 1991), non c'è dubbio che la scuola, in particolare quella elementare e popolare, ebbe un ruolo fondamentale nella trasmissione, accanto agli insegnamenti del leggere, dello scrivere e del far di conto e ai rudimenti della dottrina cristiana, di determinati abiti morali e civili e di specifici modelli di comportamento (Società Umanitaria, 1964). Su questo versante, i libri di lettura e le altre tipologie di testi destinati alle alunne delle diverse classi elementari femminili operarono come una sorta di fattore di amplificazione del modello di donna sopra richiamato, favorendone la progressiva universalizzazione, sia pure attraverso percorsi differenziati a seconda che ci si riferisca alle scuole pubbliche o al circuito delle scuole private confessionali.

In ossequio ai dettami della nuova 'pedagogia nazionale' elaborata dai gruppi dirigenti liberali (Chiosso, 1987), nelle scuole elementari pubbliche, già sul finire degli anni Sessanta, furono diffuse varie tipologie di 'letture femminili', nel cui ambito un filone peculiare era rappresentato dai racconti storici per le fanciulle, incentrati in genere sulle biografie di donne celebri e sulla narrazione di vicende ed episodi della storia d'Italia antica e moderna che hanno avuto come protagoniste figure femminili di 'illustri giovinette' e di 'mogli e madri esemplari', proposte alle alunne quali esempi di spirito di sacrificio, di dedizione alla famiglia, di virtù civili e religiose e di amor patrio: da Cornelia madre dei Gracchi a Caterina Cornaro, da Veronica Gambara a Beatrice di Savoia, fino alle tante eroine del Risorgimento nazionale e della lotta per l'indipendenza e l'unificazione della penisola (da Luisa di Sanfelice a Eleonora de Fonseca Pimentel a Teresa Confalonieri e ad Adelaide Cairoli) (Ascenzi, 2004; Morandini, 2003).

Come ha scritto Ilaria Porciani (1991: 301), anche al di fuori delle aule scolastiche:

> le vite di donne illustri costituirono una presenza costante nelle riviste pedagogiche destinate alle maestre, mentre l'accesso di un sempre maggior numero di donne alla lettura e la battaglia condotta dai pedagogisti liberali contro i cattivi romanzi fecero sì che questo genere si affermasse sulle pagine di riviste e strenne per giovinette,

soprattutto nei grandi centri urbani della penisola.

In realtà, a plasmare l'identità femminile nelle scuole elementari gestite dai comuni contribuirono in modo significativo anche i numerosi libri di lettura dati alle stampe da una folta schiera di scrittori, educatori e insegnanti d'ambo i sessi.

Orientata in senso patriottico e liberale, questa pubblicistica di carattere scolastico non si discostava molto, in realtà, dai canoni e modelli sopra richiamati, se non per l'enfasi con la quale tendeva a rimarcare il ruolo fondamentale affidato alla donna, "moglie, madre ed educatrice delle future generazioni" (Paladini, 1860), nel quadro dell'"ordinato sviluppo della

vita civile e nazionale" (*Ibidem*) e ai fini del "benessere e della vera crescita del paese" (*Ibidem*). Nel *Manuale per le giovinette italiane* (1860), ad esempio, Luisa Amalia Paladini assegnava alle madri il compito di insegnare ai fanciulli a seguire le leggi della nazione: "È crescendo figli responsabili e disposti ad assoggettarsi alle leggi e all'autorità statale", ella scriveva, che "la donna promuove e accresce le virtù della patria" (Ibid.: 119).

Le faceva eco Ester Bezzola Boni, la quale, nelle sue *Letture educative per le giovinette* (1885), sottolineava "l'alto ufficio morale" che le spose e le madri avevano "non solamente di sopravegliare" sulle azioni e sui comportamenti dei loro congiunti, affinché questi fossero sempre ligi e rispettosi delle leggi umane e divine e dell'ordine costituito, ma anche di farsi loro compagne e guide "nelle tempeste" e nelle difficoltà della vita: "Le spose incoraggino i mariti, le madri i figlioli". In tal modo, concludeva l'autrice, la donna "può essere di grande aiuto alla patria: conservando e addirittura accrescendo le virtù domestiche" (Bezzola Boni, 1885: 112-113).

Sulla stessa lunghezza d'onda si poneva Romualdo Cannonero, il quale, ne *La fanciulla educata all'amore di patria* (1850), dopo aver narrato l'episodio di una giovinetta disperata al pensiero che "una donna non può servire la patria allo stesso modo dell'uomo", sottolineava l'efficace risposta ad essa fornita "dalla saggia madre" (Cannonero, 1850: 22). Quest'ultima, scriveva Cannonero, dopo averla confortata, le ricordava come le donne rendessero un grande servizio alla patria educandone i figli, preparandone cioè i futuri cittadini: "Una fanciulla per la patria può diventare più assai. Ella un giorno sarà madre. La madre presta un inapprezzabile servizio alla patria nell'educazione dei propri figli" (*Ibidem*). Era infatti compito delle madri, chiosava l'autore,

> d'instillare nei cuori dei fanciulli l'amore per la patria, il coraggio, l'odio per l'ingiustizia e il tradimento, la passione per la giustizia. È lei a plasmare il figlio, a formare il buon cittadino, ad accompagnare l'uomo nella via che porta alla libertà e all'indipendenza della nazione (Ibid.: 34).

Ben diversi naturalmente erano gli approcci e gli orientamenti espressi dai libri di lettura adottati nelle scuole femminili confessionali. Si tratta, in genere, di una pubblicistica redatta prevalentemente da ecclesiastici e religiosi, solo in parte nata con espresse finalità scolastiche; più spesso ci si trova di fronte a operette che, destinate originariamente ai circuiti parrocchiali e ad un uso catechistico e devoto, soprattutto all'indomani dell'unificazione nazionale trovarono un utilizzo anche nelle scuole elementari e in quelle istituite negli orfanotrofi e conservatori femminili tenuti dal clero e dagli istituti religiosi.

Come è dato di rilevare talora dagli stessi titoli delle operette, al centro di questa pubblicistica si colloca l'ideale della donna cattolica, il cui 'destino sociale' di moglie e madre esemplare, dedita alle cure della casa e all'educazione morale e religiosa della prole è tratteggiato e giustificato alla luce di un'ampia casistica di esempi ricavati dalla Sacra Scrittura, dalle agiografie di sante e di eroine cristiane e da altri scritti spirituali.

Estranea a ogni istanza di carattere politico e civile, e preoccupata anzi, pressoché esclusivamente, di mettere in guardia le giovani lettrici dai 'pericoli del mondo' e dalle 'insidie' che minacciano 'colei che si discosta dal retto sentiero tracciato da Dio e dalla Chiesa', tale pubblicistica appare tuttavia consapevole della necessità di assicurare alla donna un'educazione capace non solamente di 'provvederla' degli strumenti e degli ausilii 'onde ella possa compiere gli esercizi della pietà cristiana e procedere sicura sulla via della virtù', ma anche di metterla in condizione di operare con consapevolezza e discernimento nella vita quotidiana e nei compiti propriamente familiari. Più in particolare, il costante e vigoroso riferimento al modello mariano tende a tradursi in un ideale di donna solida e previdente, consapevole della propria missione e capace di esercitarla con sacrificio e spirito di oblatività (Martin, 1862; Della Valle, 1871; Di Palma, 1879; Marchal, 1886; da Civezza, 1894).

6. Il dibattito sull'accesso delle donne all'istruzione secondaria e superiore e alla vita professionale

Il proseguimento degli studi a livello secondario e superiore e l'accesso delle donne alla cultura e alle professioni fu, soprattutto nella seconda metà dell'Ottocento, uno dei temi di maggiore discussione e polemica nell'ambito della pubblicistica educativa destinata al mondo femminile.

Dal punto di vista legislativo va ricordato che, pur in assenza di restrizioni formali e di veri e propri divieti da parte della legge Casati (1859) e della successiva legislazione scolastica post-unitaria, il riconoscimento ufficiale della possibilità per le donne di frequentare i diversi tipi di scuola secondaria e di accedere all'istruzione superiore e universitaria si ebbe, in realtà, solamente a distanza di un quindicennio dall'unificazione nazionale. A sbloccare la situazione intervennero, infatti, il regolamento Bonghi, che nel 1874 autorizzava le donne a frequentare l'università, e i provvedimenti emanati nel 1883, in base ai quali era riconosciuto alle giovani che conseguivano la licenza elementare il diritto di accedere ai ginnasi-licei e agli istituti tecnici (Amante, 1896; Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale della Statistica, 1883; 1885; 1891).

Nei fatti, tuttavia, come ha notato Carmela Covato (1991: 136):

> il proseguimento degli studi a livello secondario e superiore continuò ad essere oggetto, nell'opinione pubblica, di allarme, perplessità e di un vero e proprio ostruzionismo – al punto che la presenza delle donne nella scuola secondaria era destinata a rimanere, fino ai primi anni del Novecento, un fenomeno assolutamente marginale dal punto di vista quantitativo e sociale.

Entro questo quadro e alla luce di quanto è emerso fino a questo momento in ordine agli orientamenti di fondo assunti dalla pubblicistica edu-

cativa rivolta al mondo femminile circa l'identità e il ruolo della donna nella nuova società borghese dell'Ottocento, non sorprendono le cautele e le riserve espresse da tanta parte di tale pubblicistica riguardo al problema dell'accesso femminile agli studi superiori e alle professioni. Sembra di poter dire, anzi che, al di là delle posizioni estreme assunte da una frangia minoritaria di scrittori, la maggior parte delle autrici e degli autori delle opere sopra richiamate si collocava entro un ventaglio di atteggiamenti ricco di sfumature, nel cui ambito, tuttavia, la questione degli studi femminili e dell'ingresso delle donne nel mondo delle professioni era analizzata e valutata alla luce della compatibilità o meno con il modello della moglie e madre di famiglia sollecita nell'educazione dei figli e nelle cure domestiche.

Ne *La donna nell'infanzia e nell'adolescenza* (1881), ad esempio, Marietta Bianchini, pur dichiarandosi ampiamente favorevole al proseguimento degli studi da parte delle donne anche oltre il corso elementare, non mancava però di precisare che la "carriera delle scienze" non era adatta alla giovinetta, in quanto essa, "secondo l'ordinaria sua destinazione", doveva prepararsi a divenire "una buona sposa ed una saggia madre di famiglia"; di conseguenza, era opportuno che il sesso femminile fuggisse tanto l'ozio, quanto "l'eccessiva cultura e le soverchie conoscenze", le quali peraltro rischiavano di trasformarsi in "un ornamento vano, anzi pericoloso" (Bianchini, 1881: 4).

Sulla stessa lunghezza d'onda si ponevano scrittori quali Jacopo Bernardi (1847: 14-15), con l'operetta *La donna* e *sua educazione*, Eugenio Comba (1870), nel già ricordato *Donne illustri italiane proposte ad esempio alle giovinette*, Adolfo Pick (1879), nell'operetta *Donna educata ottima madre*, e Luigi Boniforti (1889), autore de *La donna e la famiglia*, il quale, mentre da un lato raccomandava ai genitori di non contrastare nelle giovani l'aspirazione ad acquisire un'istruzione di livello elevato, dall'altro li ammoniva: "Alle loro figliuole non contrasteranno l'istruzione, anzi le faranno studiare, ma con un occhio all'arte, un altro al Codice della onesta famiglia" (Ibid.: 91-92).

Più complesse e articolate erano le posizioni di due autrici ben note ed apprezzate dal pubblico femminile come Giulia Molino Colombini e Luisa Amalia Paladini. La prima, nel suo *Sull'educazione della donna* (1851), dopo aver stigmatizzato le false teorie sulla matrice biologica dell'inferiorità della donna, sottolineava come alla base delle difficoltà e della scarsa vivacità intellettuale femminile dovesse essere posto proprio il tipo di educazione a essa impartito fino a quel momento: un'educazione, ella precisava, "che ha da sempre fatto della donna un essere incapace di operare" (Molino Colombini, 1851: 64). Se ciò rispondeva a verità, non vi era alcun dubbio che proprio l'educazione intellettuale e i seri studi rappresentassero il mezzo più idoneo per correggere la condizione di subalternità nella quale si trovava di fatto la donna nella società moderna:

> Or dunque – scriveva Giulia Molino Colombini – se a tutti conviene educare la mente, tanto più è necessario alle donzelle proclivi per natura a solo

> sfiorare le cose anziché approfondirle, siccome impazienti alle meditazioni, intolleranti degli studi severi, pronte all'immaginazione, inconsiderate nel conchiudere, dove mettono più spesso di cuore che di logica (Ibid.: 64-65)

La stessa autrice, tuttavia, si affrettava a precisare che l'indispensabile accesso agli studi e a un'istruzione di livello superiore non avrebbe dovuto, comunque, distogliere la donna dal suo destino di moglie e madre di famiglia, chiamata ad esercitare le sue rinnovate doti e qualità, in primo luogo, nell'ambito degli spazi domestici.

Le faceva eco Luisa Amalia Paladini, la quale, nel già ricordato *Manuale per le giovinette italiane* (1860), dopo aver sottolineato come "la coltura dell'intelletto, se ben diretta" (Paladini, 1860: 64), oltre ad accrescere gli interessi e a favorire un'opportuna apertura mentale, giovasse anche a "preservare le giovani dalla vanità" (*Ibidem*), puntualizzava, tuttavia, che gli studi troppo impegnativi e assorbenti non erano "né necessari, né utili, né idonei alle donne" (Ibid.: 114), le quali, in forza delle "convenzioni sociali" (Ibid.: 119), sarebbero state chiamate ben presto ad assumere gli impegnativi ruoli di moglie e madre di famiglia: un 'destino sociale', questo, che appariva immodificabile, come notava la stessa autrice, anche a fronte dell'equiparazione dei percorsi d'istruzione e dei livelli di accesso agli studi e alla cultura "per maschi e femmine" (Ibid.: 120).

Analoghe perplessità e cautele nei confronti dell'accesso femminile agli studi superiori, erano manifestate nel già ricordato trattato sulla *Donna studiosa* (1896) di mons. Félix Dupanloup, senza dubbio una delle opere più significative e avanzate tra quelle espresse dalla pubblicistica educativa di matrice cattolica nel secolo XIX. Come ha notato Annarosa Dordoni, approfondendo le diverse argomentazioni formulate nella *Donna studiosa*, per mons. Dupanloup la donna ha "il dovere di istruirsi" (Dordoni, 1998: 218), non solamente "per l'uomo di cui deve essere compagna, ma anche 'per sé stessa e per Dio'" (*Ibidem*). Essa, infatti, "è creatura ragionevole e deve fare buon uso dell'intelligenza che è dono di Dio. Non coltivare i talenti che Dio ha dato significa distruggere lo sviluppo dell'opera divina in un'anima" (*Ibidem*). Di qui, l'ampio ventaglio "degli studi suggeriti", che "spazia dal campo letterario, artistico, musicale a quello della filosofia, della storia, del diritto, dell'agricoltura, dell'economia politica, delle scienze naturali, della filosofia della religione" (Ibid.: 218-219).

Non solo. Nella riflessione di Dupanloup, particolarmente significative si rivelano anche le indicazioni di tipo metodologico circa "il modo in cui la donna deve applicarsi al lavoro intellettuale" (Dupanloup, 1896: 80). Esso, sottolinea il vescovo di Orléans,

> non deve costituire un semplice diversivo, un passatempo consegnato al caso o al trasporto del momento, non deve tendere ad una conoscenza superficiale, alla stregua delle deplorate 'arti d'ornamento', ma deve entrare come componente essenziale all'interno di un robusto programma di vita e rispondere a criteri di rigore e di serietà (*Ibidem*)

al punto che egli non manca di esortare le giovani "a dedicare all'attività intellettuale alcune ore fisse della giornata, a seguire un metodo, a perseverare nell'impegno intrapreso, ad approfondire e ad assimilare, a perseguire un certo grado di perfezione" (*Ibidem*)[4].

È pur vero, tuttavia, che "l'ottica dentro la quale si muove Dupanloup rimane pur sempre quella che assegna alla donna come compito primario ed irrinunciabile il governo della casa e la cura della famiglia" (*Ibidem*). Lo studio, infatti, "è presentato come occupazione legittima e doverosa nella misura in cui si concilia con i doveri familiari" (*Ibidem*), dal momento che per Dupanloup "esso non è teso ad offrire alla donna sbocchi professionali o comunque un'alternativa alla 'carriera' domestica" (Ibid.: 101-102), ma destinato, nelle intenzioni dello scrittore francese, a combinarsi perfettamente "con l'ideale di una vita raccolta e ritirata, piena ed appagata anche entro le mura di casa" (*Ibidem*).

In sostanza, se è vero come ben sottolinea la Dordoni, che mons. Dupanloup si attestava nel secolo XIX su posizioni "più audaci rispetto a quelle, moderate, di Fénelon" (Dordoni, 1999: 220), caldeggiando un ideale di "donna saggia, coraggiosa, virile, che sviluppa armonicamente le proprie facoltà, senza limiti eccetto quelli determinati dalle stesse ragioni della scienza" (*Ibidem*), è altrettanto vero, tuttavia, che anch'egli si mostrava cauto e perplesso nei riguardi della possibilità che il mondo femminile potesse varcare finalmente le 'colonne d'Ercole' degli spazi domestici e aspirare a qualcosa di diverso rispetto ai ruoli e compiti familiari.

7. Conclusioni

Alla luce di quanto sopra richiamato, sembra di poter dire che, per tanta parte della pubblicistica educativa dell'Ottocento, la donna istruita, la donna colta era destinata a rimanere una figura potenzialmente eversiva, destabilizzante, e comunque scomoda, e a suscitare ancora diffidenze e riserve più o meno marcate. Nel quadro di questa tendenza generale, tuttavia, è possibile cogliere alcune prese di posizioni innovative, talora veri e propri atteggiamenti di rottura nei confronti della mentalità corrente. Pur all'interno di un processo evolutivo non lineare, infatti, si registrano, specie negli ultimi due decenni del secolo XIX, orientamenti e proposte che, pur destinate, almeno per il momento, a non riscuotere larghi consensi e ad incidere in modo limitato sulla mentalità e sul costume civile e culturale, pure, anticipavano una sensibilità destinata ad

4 "Se quelle capaci e ardenti facoltà fossero state meglio dirette – lamentava mons. Dupanloup – non si avrebbe a deplorarne la rovina: non si gemerebbe sul triste ed ingiusto stato della mente, sulla debolezza d'intelligenza, di tante donne, pur di natura elevata, chiamate ad essere ornamento della società, amore delle famiglie, e condannate, da un'educazione impedita nel suo sviluppo, a figurare solo come donne brillanti fino ai trent'anni, ma frivole mediocri e inutili sempre" (Dupanloup, 1896: 101-102).

affermarsi nei primi decenni del Novecento. È il caso, ad esempio, di una scrittrice di orientamento cattolico-liberale come Caterina Franceschi Ferrucci (1854; 1855; 1874; 1884), la quale, com'è stato giustamente sottolineato, sostenne con vigore nei suoi scritti la battaglia "per dare alla donna un'istruzione basata su studi ampi e severi ed orientata in senso patriottico e liberale" (Porciani, 1987: 13); come pure di un esponente di primo piano del cattolicesimo conciliatorista di fine secolo come il vescovo di Cremona mons. Geremia Bonomelli (cfr. Rosoli, 1999), il quale, proprio nella prefazione all'edizione italiana de *La femme studieuse* di Dupanloup, prendendo le distanze dalle cautele e riserve dell'autore dell'opera, non mancava di manifestare il proprio favore nei riguardi di una proiezione delle donne al di fuori dell'ambiente domestico e dei ruoli familiari, ovvero un loro diretto coinvolgimento nella vita professionale e nell'attività sociale e politica:

> È un errore imperdonabile – affermava mons. Bonomelli – credere che l'azione della donna si debba racchiudere in casa, tra le pareti domestiche: l'azione sua è grande più assai che non si creda anche fuori di famiglia, in tutti i gradi sociali e fino nella politica (Bonomelli, 1896: XV).

Su un versante diverso, che però era destinato a suscitare una scarsissima eco nella pubblicistica educativa e scolastica da me indagata, a riprendere e a rilanciare con vigore le questioni nodali dell'accesso delle donne agli studi superiori e al mondo delle professioni, recidendo definitivamente ogni ambiguo legame con l'ideale borghese della donna moglie e madre 'in servitù regina', si sarebbero fatte carico le prime coraggiose protagoniste di quel movimento emancipazionista femminile destinato ad affermarsi nel nuovo secolo, nel quadro della più generale rimessa in discussione dei principi regolativi e degli schemi culturali che caratterizzavano la società italiana (cfr. Buttafuoco, 1988; Soldani, 1989).

Bibliografia

Aimée-Martin, L. (1827), *L'educazione delle madri di famiglia*, Firenze: A. Bettini.

Id. (1831), *Oeuvres de François de Salignac de la Motte-Fénelon, archevêque de Cambrai, precedes d'études sur sa vie par Mme. Aimée Martin*, Paris: Firmin-Didot et C.

Id. (1834), *De l'éducation des mères de famille, ou de la Civilisation du genre humain par les femmes*, Paris: Garnier.

Allario, C. (1878), *Manuale delle madri di famiglia*, Torino: Paravia.

Amante, B. (1896), *Codice scolastico vigente. Raccolta completa de' testi di Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Programmi emanati dal 1859 al 1896 sull'Amministrazione Centrale e Locale, sull'Insegnamento Superiore e sulle Biblioteche, sull'insegnamento Classico, Tecnico, Elementare, Normale con nuove illustrazioni e commenti*, Torino: Paravia.

Ammonimenti alle fanciulle cristiane. Aggiuntovi il modo per ben ascoltare la santa messa ed altre diverse preghiere, (1870), Milano: Guzzetti.

Aron, J.-P. (1980), *Misérable et Glorieuse. La Femme au XIXè siècle*, Paris: Grasset.

Ascenzi, A. (2004), *Tra educazione etico-civile e costruzione dell'identità nazionale. L'insegnamento della storia nelle scuole italiane dell'Ottocento*, Milano: Vita & Pensiero.

Ead. (2008), "Itinerari e modelli di educazione femminile nella pubblicistica educativa e scolastica del secolo XIX", in C. Ghizzoni & S. Polenghi (a cura di), *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, Torino: Società Editrice Internazional, pp. 3-31.

Bacigalupi, M. & Fossati, P. (1986), *Da plebe a popolo. L'educazione popolare nei libri di scuola dall'Unità d'Italia alla Repubblica*, Firenze: La Nuova Italia.

Badinter, E. (1980), *L'amour en plus: histoire de l'amour maternel (XVIIe-XXe siècle)*, Paris: Flammarion.

Baglioni, G. (1974), *L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale*, Torino: Einaudi.

Banti, A.M. (1996), *Storia della borghesia italiana. L'età liberale*, Roma: Donzelli.

Barat, M.-S. (1960), "Lettera circolare del 10 novembre 1831", in Id. (a cura di), *Lettres circulaires. 1. Lettres addressées à toute la Société*, Roma: Società del Sacro Cuore, p. 35.

Barbagli, M. (1974), *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia*, Bologna: il Mulino.

Id. (1984), *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Bologna: il Mulino.

Id. & Kertzer, D.I. (a cura di) (2002), *Storia della famiglia in Europa. Dal Cinquecento alla Rivoluzione francese*, Roma-Bari: Laterza.

Bautain, L.-E.-M. (1886), *A una giovane che desidera farsi monaca*, Bologna: Mareggiani.

Belluomini, G. (1874), *Manuale delle madri cristiane*, Siena: Tip. del periodico La madre cristiana.

Berlan, F. (1865), *Le fanciulle celebri e l'infanzia delle donne illustri d'Italia antiche e moderne*, Milano: Agnelli.

Bernardi, J. (1847), *La donna e sua educazione*, Ceneda: Tip. Cagnani.

Berra, P. (1888), *Eroine del Risorgimento italiano, ossia Cenni di storia patria contemporanea*, Torino: Unione dei Maestri.

Bertoni Jovine, D. (1964), "Funzione emancipatrice della scuola e contributo della donna all'attività educativa", in Società Umanitaria (a cura di), *L'emancipazione femminile in Italia. Un secolo di discussioni (1861-1961)*, Firenze: La Nuova Italia, pp. 223-269.

Bezzola Boni, E. (1885), *Letture educative per le giovinette*, Milano: Agnelli.

Bianchetti, L. (1864), *Considerazioni dei doveri della donna cattolica*, Bologna: Mareggiani.

Bianchini, M. (1881/1885), *La donna nell'infanzia e nell'adolescenza*, Brescia: Istituto Pavoni.

Boniforti, L. (1889), *La donna e la famiglia. Scelti pensieri, moniti e proverbi a tutela della domestica felicità*, Torino: Paravia.

Bonomelli, G. (1896), "Prefazione", in F.-A.-Ph. Dupanloup (1896), *La donna studiosa*, Milano: Cogliati.

Bourelly, G.M. (1868), *Letture educative. Corredate da biografie di donne illustri italiane proposte alle giovinette*, Milano: Gnocchi.

Bradley, O. (1999), *A modern Maistre. The social and political throught of Joseph de Maistre, Lincoln: University of Nebraska Press.*

Buttafuoco, A. (1988), *Cronache femminili. Temi e momenti della stampa emancipazionista in Italia dall'Unità al fascismo*, Siena: Dipartimento di studi storico-sociali e filosofici.

Ead. (1989), "«In servitù regine». Educazione ed emancipazione nella stampa politica femminile", in S. Soldani (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: FrancoAngeli, pp. 363-391.

Ead. & De Longis, R. (a cura di) (1982), "La stampa politica delle donne dal 1861 al 1924", in *Nuova DWF*, n. 21, pp. 73-97.

Caffiero, M. (1990), "Un santo per le donne. Benedetto Giuseppe Labre e la femminilizzazione del cattolicesimo tra Settecento e Ottocento", in *Memoria*, vol. 3, pp. 89-106.

Ead. (1994), "Femminile/popolare. La femminilizzazione religiosa nel Settecento tra nuove congregazioni e nuove devozioni", in *Dimensioni e Problemi della Ricerca storica*, vol. 2, pp. 235-245.

Ead. (1996), *La politica della santità. Nascita di un culto nell'età dei Lumi*, Roma-Bari: Laterza.

Cannonero, R. (1850), *La fanciulla educata all'amore di patria. Dialoghi*, Torino: Arnaldi.

Cantù, C. (1876), *Attenzione! Riflessi di un popolano*, Milano: Agnelli.

Cantù, I. (1870), *Il libro d'oro delle illustri giovinette italiane. Racconti storici*, Milano: Carrara.

Carbone, F. (18872), *Il codice della giovine madre*, Milano: Manini.

Carocci, G. (1879), *Le donne illustri nella storia d'Italia. Libro di lettura per le scuole e le famiglie*, Firenze: Ricci.

Cecconi, E. (1866), *La voce di Maria, madre del buon consiglio al cuore della giovinetta*, Bologna: Mareggiani.

Chartier, R., Julia, D. & Compère, M.M. (1976), *L'éducation en France du XVIe au XVIIIe siècle*, Paris: SEDES.

Chérel, A. (1917), *Fénelon au XVIIIe siècle en France. Son origine, son influence*, Paris: Hachette.

Chiosso, G. (1987), "Nazionalità ed educazione degli italiani nel secondo Ottocento", in *Pedagogia e Vita*, n. 4, pp. 421-440.

Id. (1999), "Editoria e stampa scolastica tra Otto e Novecento", in L. Pazzaglia (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socioculturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia: La Scuola, pp. 499-527.

Comba, E. (1870), *Donne illustri italiane proposte ad esempio alle giovinette. Opera dedicata a S.A.R. Margherita di Savoja Principessa di Piemonte*, Torino: Paravia.

Compayré, G. (1879), *Histoire critique des doctrines de l'éducation en France depuis le XVIe siècle*, Paris: Hachette.

Cosenza, G.C. (1826), *Avviso alle fanciulle*, Napoli: Stamp. Francese.
Covato, C. (1988), "Canti e carezze materne. Itinerari storiografici sull'educazione della donna al ruolo materno fra '700 e '800", in *Scuole e Città*, n. 10, pp. 417-431.
Ead. (1989), "Educata ad educare: ruolo materno e itinerari formativi", in S. Soldani (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: FrancoAngeli, pp. 131-145.
Ead. (1989), "Sul «genere» e l'educazione", in *Riforma della Scuola*, n. 11-12.
Ead. (1991), *Sapere e pregiudizio. L'educazione delle donne fra '700 e '800,* Roma: Archivio Guido Izzi.
Ead. (1996), *Un'identità divisa. Diventare maestra in Italia fra Otto e Novecento*, Roma: Archivio Guido Izzi.
Ead. (2001a), "Bambine e cure paterne", in E. Becchi & A. Semeraro (a cura di), *Archivi d'infanzia. Per una storiografia della prima età*, Milano: La Nuova Italia, pp. 271-288.
Ead. (2001b), "Vivere senza «corpo». Bambine e ricordi d'infanzia dall'Otto al Novecento", in C. Covato & S. Ulivieri (a cura di), *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Milano: Unicopli, pp. 147-180.
Ead. (2003), "Il genere come norma nella storia dell'educazione", in *Studium educationis*, n. 2, pp. 355-364.
Ead. (2007), *Memorie discordanti. Identità e differenze nella storia dell'educazione*, Milano: Unicopli.
Ead. & Leuzzi M.C. (a cura di) (1989), *E l'uomo educò la donna*, Roma: Editori Riuniti.
Ead. & Ulivieri S. (a cura di) (2001), *Itinerari nella storia dell'infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Milano: Unicopli.
D'Agnadello, M. (1870), *La vera madre cattolica sotto il patrocinio di Gesù, Maria, Giuseppe*, Milano: Majocchi.
da Civezza, M. (18942), *La Vergine Maria alle giovinette e madri cristiane nel mese di maggio a lei consacrato*, Firenze: Venturi.
De Genlis, S.-F. (1785), *Adele et Theodore, ou letters sur l'éducation*, Vienne: Freres Gay.
Ead. (1803), *Alphonsine, ou la tendresse maternelle*, Paris: Cellot.
De Giorgio, M. (2007), "Il modello cattolico", in G. Fraisse & M. Perrot (a cura di), *Storia delle donne in Occidente. IV: L'Ottocento*, Bari: Laterza, pp. 155-191.
Della Valle, F. (1871), *Il vero amico delle madri cristiane*, Torino: Tip. Salesiana.
Denti, F. (1883), *La fanciulla e i suoi primi doveri di buona cittadina, buona operaia, buona madre di famiglia*, Milano: Trevisini.
Di Palma, B. (1879), *Le figlie di Maria e le madri cristiane. Pensieri*, Palermo: Tip. del Giornale di Sicilia.
Dordoni, A. (1994), "I libri di devozione dell'Ottocento (con particolare riferimento alla produzione milanese): proposte per una lettura critica", in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche,* vol. 1, pp. 59-102.
Ead. (1998), "I libri di devozione nell'800: una lettura critica", in G. Rumi (a cura di), *Chiesa e società a Bergamo nell'Ottocento*, Milano: Glossa, pp. 203-234.

Ead. (1999), "La donna studiosa di Dupanloup nella riflessione di Geremia Bonomelli", in L. Pazzaglia (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia: La Scuola, pp. 211-238.
Dupanloup, F.-A.-Ph. (1869), *La femme studieuse*, Paris: Douniol.
Id. (1896), *La donna studiosa*, Milano: Cogliati.
Eurostat (2022), *Statistics on young people neither in employment nor in education or training,* https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Statistics_on_young_people_neither_in_employment_nor_in_education_or_training#Young_women_are_more_likely_to_neither_be_in_employment_nor_in_education_or_training_than_young_men, consultato il 16 febbraio 2023.
Fabi Montani, F. (1869), *Ammonimenti ad una sposa novella*, Roma: Tip. delle Belle Arti.
Faccini, L., Graglia, R. & Ricuperati, G. (1976), "Analfabetismo e scolarizzazione", in AA.VV., *Storia d'Italia. VI. Atlante*, Torino: Einaudi, pp. 756-781.
Fagniez, G. (1929), *La femme et la société française dans la première moitié du XVIIIe siècle*, Paris: La Librairie Universitaire J. Gamber.
Faguet, E. (1914), *Mgr. Dupanloup: un grand évêque*, Paris: Hachette.
Fanfani, P. (1872), *Il Plutarco femminile. Libro di lettura e di premio*, Milano: Carrara.
Fanti, G. (1891), *La contadinella costumata e istruita*, Modena: Vincenzi.
Fénelon, M.F. (1687), *Education des Filles*, Paris: P. Aubouin.
Id. (1810), *Della educazione delle donzelle*, Napoli: G. Reale.
Id. (1822), *Opera Della educazione delle fanciulle con una lettera dello stesso a una dama sopra l'educazione della sua unica figlia*, Padova: Tip. del Seminario.
Id. (1826), *Ricordi di mons. De Fénelon alle madri intorno la educazione delle fanciulle*, Milano: Vallardi.
Id. (1827), *Ricordi di mons. De Fénelon alle madri intorno la educazione delle fanciulle*, Pesaro: Nobili.
Id. (1830), *Opera della educazione delle fanciulle. Versione postuma della co. Elena Tiepolo Giustiniani Recanati*, Venezia: Tip. Emiliana.
Id. (1832), *La scuola delle madri… per l'educazione della fanciulla*, Treviso: Palvello.
Id. (1858), *Ricordi di monsignor de Fénelon alle madri intorno alla educazione delle fanciulle*, Ancona: Sartorj Cherubini.
Id. (1866), *Educazione delle fanciulle. Dall'originale francese. Volgarizzamento di G. Accusani, con note. Precedono un avvertimento di Jacopo Bernardi e una prefazione di Giulia Molino Colombini*, Torino: Paravia.
Id. (1868), *Sull'educazione delle fanciulle. Dall'originale francese*, Milano: Agnelli.
Id. (1876), *L'educazione delle fanciulle. Traduzione con annotazioni ed indice analitico di Luigi Tinti*, Modena: Tip. della Immacolata Concezione.
Fenoglio, G.B. (1855), *La vera madre di famiglia*, Milano: Arcari.
Fornari, P. (1876), *La buona Giannina educata ed istruita. Libro di lettura e di lingua per le scuole femminili e per le giovanette*, Torino: Paravia.
Id. *et al.* (1869), *La prima età. Giornale di letture educative ed istruttive pei fanciulli e pei giovanetti d'ambo i sessi*, Milano: Carrara.
Fraisse, G. & Perrot, M. (a cura di) (1991), *Storia delle donne in Occidente*, Roma-Bari: Laterza.

Fraisse, G. & Perrot, M. (a cura di) (1995), *Storia delle donne in Occidente: L'Ottocento*, Roma-Bari: Laterza.

Franceschi Ferrucci, C. (1854), *Degli studi delle donne*, Torino: Pomba.

Ead. (1854), *Della educazione intellettuale. Libri quattro indirizzati alle donne italiane*, Torino: Pomba.

Ead. (1855), *Educazione morale della donna italiana*, Torino: Unione tipografico-editrice.

Ead. (1874), *Letture morali ad uso delle fanciulle*, Genova: Tip. Sordomuti.

Ead. (1884), *Una buona madre. Letture morali per le giovanette*, Firenze: Le Monnier.

Franchini, S. (1986), "L'istruzione femminile in Italia dopo l'Unità: percorsi di una ricerca sugli educandati pubblici d'élite", in *Passato e Presente*, n. 10, pp. 53-94.

Ead. (1989), "L'istruzione femminile in Italia dopo l'Unità: percorsi di una ricerca sugli educandati pubblici d'élite", in S. Soldani (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: FrancoAngeli, pp. 53-94.

Ead. (1993), Élites ed educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento. L'Istituto della SS. Annunziata di Firenze, Firenze: Olschki.

Ead. (2002), *Editori, lettrici e stampa di moda. Giornali di moda e di famiglia a Milano dal «Corriere delle Dame» agli editori dell'Italia unita*, Milano: FrancoAngeli.

Ead. (2005), "Educandati, conservatori, istituti di beneficenza femminili: il difficile compito del Ministero della pubblica istruzione", in Ead. & P. Puzzuoli (a cura di), *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861-1910)*, Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, pp. 21-88.

Ead., Pacini, M. & Soldani, S. (2007), *Giornali di donne in Toscana. Un catalogo, molte storie (1770-1945)*, Firenze: Olschki.

Ead. & Soldani, S. (a cura di) (2004), *Donne e giornalismo. Percorsi e presenze di una storia di genere*, Milano: FrancoAngeli.

Franciosi, G. (1872), *Il fiore delle donne italiane raccolto ad esempio delle giovinette*, Modena: Tip. Dell'Immacolata.

Garelli, F. (1880), *La giovinetta campagnuola educata ed istruita*, Torino: Casanova.

Garin, E. (1964), "La questione femminile nelle varie correnti ideologiche degli ultimi cento anni", in Società Umanitaria (a cura di), *L'emancipazione femminile in Italia. Un secolo di discussioni (1861-1961)*, Firenze: La Nuova Italia, pp. 19-44.

Genest Campan, J.-L.-H. (1824), *De l'éducation par Mme Campan, surintendante de la Maison d'Ecouen, suivi des Canseils aux jeunes filles, d'un Theatre pour les jeunes personnes e de ordre et public, avec une introduction, par M.F. Barriere*, Paris: Baudouin.

Ead. (1827), *Dell'educazione*, Milano: Rezzi, vol. 2.

Ead. (1834), *Manuel de la jeune mere o guide pour l'éducation physique et morale des enfants*, Paris: Librairie encyclopedique de Roret.

Ead. (1889), *Consigli alle fanciulle, recati in italiano e pubblicati per cura di Pietro Thouar, ad uso delle scuole elementari*, Torino: Paravia.

Gennari, A. (18802), *La giovanetta educata*, Milano: Carrara.

Goody, J. (1983), *The Development of the Family and Marriage in Europe*, Cambridge: Cambridge University Press.
Guarnirei, P. (1964), *L'educazione femminile nel pensiero di J.-J- Rousseau*, Milano: Gastaldi.
Guerra, E. (1869), *La giornata della pia contadinella*, Bologna: Tip. Felsinea.
I dodici avvertimenti che deve dare la madre alla figliuola quando la manda a marito (1885), Firenze: Salani.
La donna cristiana guidata nei doveri della vita (1868), Milano: Ripamonti Carpano.
La giovinetta cristiana. Considerazioni e letture (1871), Torino: Tip. Salesiana.
La giovinetta educata alla morale ed istruita nei lavori femminili, nella economia domestica e nelle cose più convenienti al suo stato (1883), Torino: Petrini.
La serva di Dio Maddalena di Canossa proposta a modello e maestra delle giovanette cristiane da un sacerdote veronese (1869), Bologna: Tip. dell'Immacolata.
La voce di Maria del buon consiglio, al cuore della giovinetta, ad uso de' conservatori, delle case d'educazione e di tutte le famiglie cristiane (1888), Bologna: Mareggiani.
INVALSI (2022a), *Il Gender Gap in Europa e nel mondo*, https://www.invalsiopen.it/gender-gap-europa-mondo/, consultato il 16 febbraio 2023
INVALSI (2022b), *Rapporto Invalsi 2022*, https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2022/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto_Prove_INVALSI_2022.pdf, consultato il 16 febbraio 2023.
ISTAT (2021), *BES 2021*, https://www.istat.it/it/files/2022/04/2.pdf, consultato il 16 febbraio 2023
Lagrande F.M. L'abbe (1883), *Vie de Mgr. Dupanloup évêque d'Orléans*, Paris: Aubin.
Lanaro, S. (1979), *Nazione e lavoro. Saggio sulla cultura borghese in Italia 1870-1925*, Venezia: Marsilio.
Landucci, G. (1989), "I positivisti e la «servitù» della donna", in S. Soldani (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: FrancoAngeli, pp. 463-530.
Laslett, P. & Wall, R. (1972), *Household and Family in Past Time,* Cambridge: Cambridge University Press.
Lebrun, F. (1993), *La vie coniugale sous l'Ancien Régime*, Paris: A. Colin.
Leonardi, G. (1825), *Memoriale delle donne maritate per vivere virtuosamente con i loro mariti*, Napoli: Tip. S. Gargiulo.
Leprince de Beaumont, M. (1806), *Il magazzino delle fanciulle, ovvero dialoghi tra una savia direttrice e parecchie sue allieve di grado illustre*, Venezia: Tosi, 4 voll.
Les Femme et la Révolution française (1989-1992), Toulouse: Toulouse le Mirail.
Manfroni, F. (1873), *L'operaia esemplare o buona madre di famiglia. Proposta in esempio alle donne italiane*, Milano: Agnelli.
Manoukian, A. (1988), "La famiglia dei contadini", in P. Melograni (a cura di), *La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi*, Roma-Bari: Laterza, pp. 61-62.
Manuale delle spose e madri cristiane compilato da un sacerdote agostiniano (1884), Roma: Tipografia della Pace di F. Cuggiani.
Marchal, V. (1886), *La donna quale deve essere. Traduzione del sacerdote Giovanni Battista Lonardoni*, Bologna: Mareggiani.

Marchesini, D. (1991), "L'analfabetismo femminile nell'Italia dell'Ottocento: caratteristiche e dinamiche", in S. Soldani (a cura), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: FrancoAngeli, pp. 37-56.

Marcocchi, M. (1999), *Le dimensioni educative nella letteratura di pietà*, in L. Pazzaglia (a cura di), *Cattolici, educazione e trasformazioni socio-culturali in Italia tra Otto e Novecento*, Brescia: La Scuola, pp. 189-209.

Marin, M.-A. (1872), *La buona educanda*, Modena: Tip. Dell'Immacolata Concezione.

Marini, L. (1879), *L'educazione conveniente della donna in ordine al miglioramento sociale ed altri discorsi*, Torino: Paravia.

Martin, A. (1862), *L'educazione delle madri di famiglia. Traduzione di Silvio Buccellato*, Firenze: Tip. Arcivescovile.

Matteazzi, E. (18752), *Coltura dell'intelletto. La giovinetta studiosa e la donna italiana dell'avvenire*, Verona: Civelli.

Maugain, G. (1910), *Documenti bibliografici e critici per la storia della fortuna del Fénelon in Italia*, Paris: Librairie Ancienne Honoré Champion.

Mayeur, F. (1974), "Les catholiques libéraux et l'éducation des femmes", in J. Gadille (a cura di), *Les catholiques libéraux au XIXe siècle*, Grenoble: Presses Universitaires, pp. 421-440.

Mayeur, J.-M. (1975), *Histoire religieuse de la France XIXe-XXe siècle*, Paris: Beauchesne.

Ministero dell'Istruzione (2022), *Marzo: il mese delle STEM*, https://www.noisiamopari.it/site/it/mese-delle-stem/, consultato il 16 febbraio 2023.

Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca (2018), *Indicazioni per azioni positive del MIUR sui temi di genere nell'università e nella ricerca*, https://www.miur.gov.it/documents/20182/991467/Documento_+Indicazioni_azioni_positive_MIUR_su_temi_genere.pdf/23e81cb6-f15a-4249-9bd6-cf4fdcd113a8?version=1.0, consultato il 16 febbraio 2023.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale della Statistica (1883), *Statistica dell'istruzione per l'anno scolastico 1880-81*, Roma: Tipografia Elzeviriana.

Id. (1885), *Statistica dell'istruzione secondaria e superiore per l'anno scolastico 1881-82*, Roma: Tipografia Elzeviriana.

Id. (1891), *Statistica dell'istruzione secondaria e superiore per l'anno scolastico 1888-89*, Roma: Tipografia Elzeviriana.

Molinelli, P. (1852), *La donna nella sua educazione religiosa, morale e intellettuale. Libro per l'adolescenza femminile*, Milano: Vallardi.

Molino Colombini, G. (1851), *Sull'educazione della donna. Pensieri*, Torino: Fory e Dalmazzo.

Montroni, G. (1988), "La famiglia borghese", in P. Melograni (a cura di), *La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi*, Roma-Bari: Laterza, pp. 106-139.

Morandi, F. (1885), *In famiglia. Lettere della vecchia zia per le educatrici, per le spose e per le madri*, Milano: Trevisini.

Morandini, M.C. (2003), *Scuola e nazione. Maestri e istruzione popolare nella costruzione dello Stato unitario (1848-1861)*, Milano: Vita & Pensiero.

Moretti, M., "Pasquale Villari e l'istruzione femminile: dibattiti di opinione e iniziative di riforma", in S. Soldani (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: FrancoAngeli, pp. 497-530.

Olmi, G. (18722), *Manuale delle madri cristiane sotto il titolo amanti di Maria*, Modena: Tip. Dell'Immacolata.

Ouroussow, M. (1891), *L'educazione fin dalla culla. Alle giovani donne e alle giovinette*, Torino: Roux.

Pages, P.M. (1895), *Mgr. Dupanloup: sa vie, ses écrits, sa doctrine*, Lyon: Delhomme et Briguet.

Paladini, L.A. (1851), *Manuale per le giovinette italiane*, Firenze: Barucchi.

Ead. (1860), *Manuale per le giovinette italiane*, Firenze: Le Monnier.

Papa, V. (1884), *La studiosa giovinetta cristiana*, Torino: Speirani.

Id. (1886), *La giovinetta e l'amor di patria. Parole*, Torino: Speirani.

Parato, A. (1868), *La morale pratica, ossia i doveri esposti alle giovinette italiane cogli esempi delle donne celebri. Libro di lettura ad uso delle scuole elementari femminili e dei corsi normali e magistrali*, Torino: Paravia.

Pasini, W. (1999), *Paolo Mantegazza, ovvero l'elogio dell'eclettismo*, Rimini: Panozzo.

Pasteris Cometti, A. (1867), *Letture per fanciulle. Racconti tratti dalla storia d'Italia*, Napoli: Luongo.

Pick, A. (1879), *Donna educata ottima madre*, Venezia: Kirchmayr e Scozzi.

Pigorini, C. (1870), *Il libro dell'operaia*, Milano: Maisner.

Porciani, I. (a cura di) (1987a), *Le donne a scuola. L'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento. Mostra documentaria e iconografica*, Firenze: Il Sedicesimo.

Ead. (1987b), "L'educazione della donna: un oggetto di dibattito", in Ead. (a cura di), *Le donne a scuola. L'educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento. Mostra documentaria e iconografica*, Firenze: Il sedicesimo, pp. 13-21.

Ead. (1991/1989), "Il Plutarco femminile", in S. Soldani (a cura di), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: FrancoAngeli, pp. 297-317.

Ead. (1991/1989), "Il posto delle donne nella storiografia della nazione", in P. Ballini & G. Pécout (a cura di), *Scuola e nazione in Italia e in Francia nell' Ottocento. Modelli, pratiche, eredità. Nuovi percorsi di ricerca comparata,* Venezia: Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, pp. 101-120.

Ragone, G. (1983), "La letteratura e il consumo: un profilo dei generi e dei modelli nell'editoria italiana (1845-1925)", in A. Asor Rosa (a cura di), *Letteratura italiana. II. Produzione e consumo*, Torino: Einaudi, pp. 687-733.

Revelli, N. (1985), *L'anello forte: la donna nella civiltà contadina*, Torino: Einaudi.

Romanelli, R. (1990) *L'Italia liberale 1861-1900*, Bologna: Il Mulino, pp. 117-162.

Ronna, T. (1807), *Avvisi alle giovani*, Milano: Orena.

Id. (18183), *Avvisi alle giovani. Nuova edizione migliorata*, Bologna: Masi.

Id.. (1821), *Avvisi alle giovani*, nuova ed. migliorata, Bergamo: Mazzoleni.

Id. (1830), *Avvisi alle giovani*, Bergamo: Mazzoleni.

Id. (1832), *Avvisi alle giovani*, Milano: Agnelli.

Id. (1837), *Avvisi alle giovani*, 1. ed. veneta, Picotti: Venezia.

Id. (1841), *Avvisi alle giovani*, 3. ed., Bergamo: Mazzoleni.
Id. (1847-8), *Avvisi alle giovani*, Parma: Fiaccadori.
Id. (1874-5), *Avvisi alle giovani*, 2. ed., Crema: Campanini.
Id. (1874-5), *Avvisi alle giovani*, Crema: Campanini.
Id. (1890), *Avvisi alle giovani*, 2. ed. veneta, Venezia: Tip. Emiliana, Vol.2.
Rosenberg, C.E. (a cura di) (1975), *The Family in History,* Philadelphia: The University of Pennsylvania Press.
Rosoli, G. (a cura di) (1999), *Geremia Bonomelli e il suo tempo. Atti del Convegno tenuto a Brescia, Cremona e Corte Franca nel 1996*, Brescia: Civiltà Bresciana.
Rossi, C. (1878), *Il tesoro delle giovinette, ossia Massime e consigli sulla loro educazione, sulla religione, sui doveri, sulla morale, sull'economia domestica, sull'igiene, sul galateo e sui lavori femminili. Libro di lettura popolare*, Milano: Agnelli.
Ruggiero, E. (1882), *La dama cristiana nei suoi doveri religiosi, morali, sociali. Ricordi e avvisi*, Napoli: Tip. Dell'Addolorata.
Sani, R. (1994), "Istruzione e istituzioni educative nella Roma pontificia (1815-1870)", in L. Pazzaglia (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, Brescia: La Scuola, pp. 707-771.
Id.. (1996a), "Indirizzi spirituali e proposte educative dei nuovi Istituti religiosi dell'Ottocento in area lombarda", in Id. (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Milano: Edizioni Centro Ambrosiano, pp. 77-137.
Id. (1996b), "Istruzione ed educazione femminile nella Roma pontificia dell'Ottocento: il collegio di S. Dionisio e l'opera della Compagnia di Maria Nostra Signora", in Foz y Foz, P. (Eds.), *Aportaciones de la Compañia de Maria Nuestra Señora a la historia de la educacion, 1607-1921. Figuras de su historia*, Barcelona: Ediciones Lestonnac, pp. 164-185.
Id. (1997a), "L'educazione dell'infanzia nella storia. Interpretazioni e prospettive di ricerca", in L. Caimi (a cura di), *Infanzia, educazione e società in Italia tra Otto e Novecento*, Sassari: Edes, pp. 21-56.
Id. (1997b), "Le fonti e i percorsi della ricerca nei settori della storia della famiglia e dell'infanzia", in *Pedagogia e Vita*, n. 4, pp. 107-126.
Id. (2001), "Carità ed educazione: l'opera delle nuove fondazioni religiose in Lombardia", in M. Bona *et al.* (a cura di), *Cultura, Religione e Trasformazione sociale. Milano e la Lombardia dalle riforme all'unità*, Milano: FrancoAngeli, pp. 335-370.
Id. (2003a), "Per una storia dell'educazione familiare nell'età moderna e contemporanea. Itinerari e prospettive di ricerca", in L. Pati (a cura di), *Ricerca pedagogica ed educazione familiare*, Milano: Vita & Pensiero, pp. 3-41.
Id. (2003b), *L'editoria educativo-popolare cattolica tra le due guerre*, in *Chiesa, cultura e educazione in Italia tra le due guerre*, Brescia: La Scuola, pp. 329-357.
Id. (2003c), *Per una storia dell'educazione familiare nell'età moderna e contemporanea. Itinerari e prospettive di ricerca*, Milano: Vita e Pensiero.
Id. (2005), "Nuovi Istituti religiosi femminili ed educazione delle fanciulle nobili nella Roma dell'Ottocento: i collegi della Società del Sacro Cuore di Made-

leine-Sophie Barat", in G. Tortorelli (a cura di), *Educare la nobiltà. Atti del Convegno nazionale di studi (Perugia, 18-19 giugno 2004)*, Bologna: Pendragon, pp. 165-186.

Id. (2007), "Istituti religiosi e istruzione popolare nella Roma pontificia: aspetti di una modernizzazione scolastica ed educativa", in C. Covato & M.I. Venzo (a cura di), *Scuola e itinerari formativi dallo Stato pontificio a Roma capitale. L'istruzione primaria*, Milano: Unicopli, pp. 17-44.

Scarabelli, I. (1877), *Mamma Ghita o la casa operaia. Libro di lettura per le giovani operaie*, Torino: Paravia.

Scaraffia, L. (1988), "Essere uomo, essere donna", in P. Melograni (a cura di), *La famiglia italiana dall'Ottocento a oggi*, Roma-Bari: Laterza, pp. 226-234.

Ead. & Zarri, G. (1994) (a cura di), *Donne e Fede. Santità e vita religiosa in Italia*, Roma-Bari: Laterza.

Serdonati, F. (1872), *Alcune vite di donne celebri. Pubblicate dal prof. Pietro Ferrato*, Padova: Penada.

Sforza Benvenuti, F. (1888), *Dizionario biografico cremasco*, Crema: Cazzamalli.

Shorter, E. (1975), *The Making of the Modern Family,* New York: Basic Book.

Società Umanitaria (1964), *L'emancipazione femminile in Italia. Un secolo di discussioni (1861-1961)*, Firenze: La Nuova Italia.

Soetard, M. (1995), *Pestalozzi*, Paris: PUF.

Id. & Jamet, Ch. (a cura di) (1998), *Le padagogue et la modernité*, Bern: Lang.

Soldani, S. (a cura di) (1989), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Milano: FrancoAngeli.

Ead. (2004), "Donne educanti, donne da educare", in S. Franchini & Ead. (a cura di), *Donne e giornalismo. Percorsi e presenze di una storia di genere*, Milano: FrancoAngeli, pp. 309-361.

Ead. (2007), "Suggestioni di lettura fra testi e contesti", in S. Franchini *et al.*, *Giornali di donne in Toscana. Un catalogo, molte storie (1770-1945)*, Firenze: Olschki, pp. 37-86.

State con Dio figliole mie e vivete contente. Poche parole di incoraggiamento indirizzate alle domestiche e artigianelle (1881), Venezia: Tip. Emiliana.

Strambi, V.M. (1838), *Regole di vita per una giovinetta*, Cremona: Feraboli.

Taccani Pojaghi, S. (1899), *Fidanzata. Consigli alle giovani spose*, Milano: Sonzogno.

Taricone, F. & Bucci, S. (1983), *La condizione della donna nel XVII e XVIII secolo*, Roma: Carucci.

Tarino, P. (1865), *Maria Vergine, modello della donna cristiana, riguardata come giovane sposa e madre, vedova*, Biella: Amosso.

Tarra, G. (1863), *Letture graduate al fanciullo italiano. III. Libro per le classi maggiori elementari*, Milano: Messaggi.

Tasca, L. (2004), *Galatei. Buone maniere e cultura borghese nell'Italia dell'Ottocento*, Firenze: Le Lettere.

Théry, I. & Biet, Ch. (1989), *La Famille, la Loi, l'Etat, de la Révolution au Code Civil*, Paris: Imprimerie Nationale et Centre Pompidou.

Traniello, F. (1993), "La cultura popolare cattolica nell'Italia unita", in S. Soldani & G. Turi (a cura di), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea, I. La nascita dello Stato nazionale*, Bologna: Il Mulino, pp. 429-458.

Id. (1997), "L'editoria cattolica tra libri e riviste", in G. Turi (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze: Giunti, pp. 305-320.

Triomphe, R. (1968), *Joseph de Maistre. Étude sur la vie et sur la doctrine d'un materialiste mystique*, Geneve: Droz.

Ulivieri, S. (1977), "La donna nella scuola dall'Unità d'Italia ad oggi", in *Nuova DWF*, n. 2, pp. 20-47; n. 4, pp. 81-107.

Ead. (1982), "Scuole superiori femminili provinciali e comunicali nell'Italia post-unitaria (1860-1900)", paper presentato al *I Convegno Nazionale CIRSE Problemi e momenti della storia della scuola e dell'educazione*, Pisa: ETS, pp. 167-173.

Ead. (1986), "La donna e gli studi universitari nell'Italia post-unitaria", in F. De Vivo & G. Genovesi (a cura di), *Cento anni di università*. paper presentato al *III Convegno nazionale CIRSE*, Napoli, ESI, pp. 219-228.

Ead. (1992), "Donne e scuola. Per una storia dell'istruzione femminile in Italia", in E. Beseghi & V. Telmon (a cura di), *Educazione e ruolo femminile: dalle pari opportunità alla differenza*, Firenze: La Nuova Italia, pp. 31-56.

Ead. (1995), *Educare al femminile*, Pisa: ETS.

Ead. (a cura di) (1999), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Roma-Bari: Laterza.

Valletti Revelli, I. (1884), *Note per le giovinette studiose*, Roma: Tip. Nazionale.

Vertua Gentile, A. (1899), *Voce dell'esperienza. Libro per le signorine*, Milano: Hoepli.

Ead. (1868), *Letture educative per fanciulle*, Torino: Paravia.

Viani Cavanna Visconti, M. (1884), *La buona popolana. Letture morali*, Milano: Carrara.

Vigo, G. (1986), "Scuola e sviluppo economico in Italia nell'Ottocento", in A. Petino (a cura di), *Le radici intellettuali del progresso economico moderno*, Milano: FrancoAngeli, pp. 296-318.

Id. (1993), "Gli italiani alla conquista dell'alfabeto", in S. Soldani & G. Turi (a cura di), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea. I. La nascita dello Stato nazionale*, Bologna: Il Mulino, pp. 459-501.

Wall, R. *et al.* (a cura di) (1983), *Family Forms in Historic Europe*, Cambridge: Cambridge University Press.

Woolf, V. (1989), "Una stanza tutta per sé", cit. in C. Covato, "Educata a non istruirsi: un'introduzione al problema", in C. Covato & M.C. Leuzzi (a cura di), *E l'uomo educò la donna*, Roma, Editori Riuniti, pp. 48-49.

World Economic Forum (2021), Global Gender Gap Report, https://www.weforum.org/reports/global-gender-gap-report-2021/, consultato il 16 febbraio 2023.

Zemon Davies, N. & Farge, A. (a cura di) (1991), *Storia delle donne in Occidente. III: Dal Rinascimento all'età moderna*, Roma-Bari: Laterza.